

Libera interpretazione delle opere di Pasquale Chiurazzi.

Il mondo cambia nelle fotografie di Pasquale Chiurazzi; istanti di realtà si evolvono in altri mondi possibili; diventano parafrasi per altri linguaggi, geometrie per generazioni future, ma che inglobano in sé le tracce del nostro passato, i segnali di un antico splendore. La temporalità ci sfugge in queste nuove immagini; è un'arte che cerca se stessa, per lenire lo smarrimento contemporaneo, per darsi un senso e parlare al mondo globalizzato della Digital Art in cui ciascuno attribuisce al segno il proprio significato come ultimo "Grido". Egli è figlio di questo tempo e si fa interprete di una vertiginosa realtà liquefatta che ha fuso i propri codici dell'agire comune in una "Torre di Babele" come ci fa notare; è consapevole di navigare in una società aperta, libera, ma che separa gli uomini dai propri vincoli per confinarli nella solitudine cibernetica; una umanità al bivio, alla ricerca di nuove cifre esistenziali, per decidere il cammino da fare, consapevole di avere tra le mani il proprio destino. E sono scenari inquietanti ciò che ci propone il nostro autore; sono alchimie sospese tra passato e futuro, tese in un divenire ignoto che potrebbe condurci oltre l'umanità dell'uomo. Scenari di una metafisica cibernetica riempiti di lucida realtà staccata dalle passioni; l'ultima cena per un metabolismo organico, che si lascia alle spalle i simboli, come rottami, di una liturgia di controllo.

Immagini, dunque, che evidenziano il nichilismo occidentale, ma sono anche in presa diretta con la realtà della vita quotidiana che grazie ai moderni mezzi mediatici, danno una nuova dimensione all'esistente e nuove misure dello spazio e del tempo; un'arte digitale che si fa subito verità. Opere, meglio esercizi di futuro, con una carica energetica tesa al cosmo, alla ricerca di nuovi centri gravitazionali; di una possibile metafisica aperta a nuovi orizzonti spirituali capaci di captare anche i segnali di dolore del mondo.

Giulio Orioli